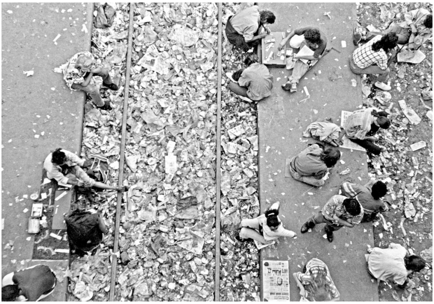
Droga «Abbiamo perso la guerra»

Secondo lo psichiatra Thilo Beck servono nuovi metodi per combattere le dipendenze A Zurigo si progetta una mostra per sensibilizzare sui danni provocati dagli stupefacenti

GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

Un'esposizione per sensibilizzare la popolazione sulle attuali problematiche legate al consumo di sostanze illegali e contemporaneamente promuovere il dialogo sull'uso di droghe. È quanto stanno progettando a Zurigo esperti nel campo delle dipendenze. Prevista per il 2017, la mostra verrebbe inaugurata nell'anno in cui la nuova Strategia nazionale delle dipendenze, approvata a novembre dal Consiglio federale, verrà attuata.
Il fantasma degli anni Novanta, periodo delle cosiddette scene aperte e delle tristi immagini che dal Letten e da Platzspitz hanno fatto il giro del mondo, è stato esorcizzato. Il consumo di eroina in Svizzera è calato proprio grazie alle soluzioni innovative concepite allora per far fronte all'emergenza. Tuttavia, non è il momento di abbassare la guardia: è l'opinione di Thilo Beck, primario di psichiatria nei centri di medicina delle dipendenze Arud di Zurigo e promotore dell' esposizione. «A livello internazionale – afferma – ci troviamo in un momento cruciale. Ci stiamo rendendo conto che abbiamo perso la guerra contro la droga. Ora bisogna trovare nuovi modi di affrontare le sfide poste da quelle sostanze ad oggi proibite. C'è un forte bisogno di informare la gente sia sui danni causati dagli stupefacenti sia sulle possibilità di regolamentazione degli stessi». Gli iniziatori del progetto sono personalità attive nella sanità, nella politica e in ambito accademico. Fra loro, indica Thilo Beck, vi sono anche il responsabile della Sezione droghe dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) Markus Jann e l'ex consigliera federale Ruth Dreifuss.
Le strategie perseguite nel periodo in cui Dreifuss, oggi membro della commissione delle Nazioni Unite per la politica in materia di droga, era in carica al Dipartimento federale dell'interno (DFI) sono quelle che hanno fatto della Svizzera e di Zurigo delle antesignane nella lotta agli stupefacenti. Il nuovo pragmatico approccio si basava sull'abbandono dell'ideologia repressiva e l'introduzione di un piano d'azione i cui pilastri fossero la prevenzione, la terapia, la riduzione dei danni e la regolamentazione del mercato, includendo pure una distribuzione controllata di eroina. Il modello, ancora in vigore, ha ottenuto ottimi risultati su scala nazionale e riconoscimento a livello mondiale.



LETTEN Il fantasma della scena aperta (l'immagine risale al 1994) è stato scacciato da tempo, ma la lotta contro le sostanze illegali continua. *(Foto Keystone)*

La strategia del Governo

A fine 2015, nel quadro della programma «Sanità 2020», il Consiglio federale ha approvato la nuova Strategia nazionale delle dipendenze 2017-2024, sviluppata dall'UFSP. Otto le nuove aree di intervento: quattro basate sul collaudato modello attuale (promozione della salute, prevenzione e riconoscimento precoce; riduzione dei danni e dei rischi; regolamentazione; esecuzione) e quattro riferite a compiti trasversali di gestione (coordinamento; conoscenze; sensibilizzazione; informazione e politica internazionale). Un'attualizzazione necessaria perché, benché in Svizzera il consumo di droga si sia stabilizzato, nuovi problemi sono emersi. Come afferma Beck, «i pericoli legati alla scarsa qualità delle "droghe da party" in commercio (quali lo speed e l'ecstasy, *n.d.r.*) sono di stretta attualità. Lo stesso si può dire per quelli riguardanti la spesso indefinita concentrazione di principio attivo nella canapa».
Un avvertimento per gli adolescenti elvetici, che di recente sono stati riconosciuti terzi al mondo (dopo Francia e Estonia) nel consumo di marijuana. Un dato emerso dal rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) relativo allo studio internazionale «Comportamenti collegati alla salute in ragazzi di età scolare» (Health Behaviour in School-Aged Children, HBSC), pubblicato a marzo. Secondo i dati forniti, il 29% dei quindicenni svizzeri e il 19% delle loro coetanee ha dichiarato di avere già fatto uso di cannabis. Le ultime statistiche messe a disposizione dal Monitoraggio svizzero delle dipendenze (gestito dall'UFSP) hanno segnalato inoltre un'accentuazione del consumo di anfetamine, ecstasy e altri simili stimolanti. La buona notizia (data dallo stesso ente): «La loro sporadica assunzione porta raramente a una dipendenza». Secondo i dati forniti (risalenti al 2014), l'1-2% della popolazione fa uso di questi stupefacenti.

Prime canapa e cocaina

Dopo la canapa, la sostanza illegale più consumata nel nostro Paese è la cocaina. Lo ha confermato lo scorso ottobre uno studio dell'Università di Losanna. La ricerca, basata sull'analisi delle acque nei canali di scarico di diciannove centri urbani in Svizzera, Germania e Liechtenstein, ha individuato nella città di Zurigo la capitale elvetica del consumo di cocaina, MDMA (ecstasy) e, insieme a Winterthur, di eroina.
La mostra in progetto non è però di rilievo solo per la città sulla Limmat: «Vogliamo proporla anche in altri centri urbani svizzeri», sottolinea Thilo Beck. Il luogo prescelto per l'esibizione a Zurigo è uno dei battelli ancorati alla banchina d'approdo di Bürkliplatz, gli stessi nei quali ogni anno si tiene la fiera vinicola «Expovina». «Una scelta che ci sembra azzeccata perché l'alcol – conclude il primario di psichiatria – è una di quelle sostanze psicoattive accettate dalla società».

GIUSTIZIA

Sessione giovani: ricorso al TAF per i fondi ridotti

La Federazione svizzera delle associazioni giovanili (SAJV) accusa l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) di aver indebitamente ridotto le sovvenzioni a favore della Sessione dei giovani (appuntamento che ogni anno dal 1991 riunisce 200 persone tra i 14 e i 21 anni provenienti da tutta la Svizzera). Ha quindi inoltrato un ricorso al Tribunale amministrativo federale. Contattato dall'ats, l'UFAS respinge le accuse. «In effetti un procedimento è pendente al TAF», riferisce il responsabile della comunicazione Rolf Camenzind, confermando un'informazione apparsa ieri sulla SonntagsZeitung. «Le accuse però sono assolutamente infondate: non c'è stata mai alcuna decisione di tagliare fondi destinati alla Sessione dei giovani. Le cose sono più complesse». Stando al domenicale, l'UFAS intende versare 56.000 franchi in meno rispetto ai 180.000 promessi per le edizioni dal 2014 a quest'anno. Camenzind respinge questa interpretazione: Nel 2015 «abbiamo constatato doppioni ed è chiaro che non pagheremo due volte per le stessa cosa», sottolinea il portavoce dell'UFAS.

ALUNNI ISLAMICI

Mano negata, tutto è partito da un video

Si fa più inquietante la vicenda del rifiuto di stringere la mano alla maestra da parte di due scolari musulmani di Therwil (BL): all'origine della decisione vi sarebbe infatti un video di proselitismo islamico radicale. Lo hanno indicato i ragazzi stessi – due fratelli di 14 e 16 anni siriani ma cresciuti in Svizzera, di famiglia molto religiosa – in interviste rilasciate a «Matin Dimanche» e «SonntagsZeitung».
«Ho scoperto questa regola (un uomo musulmano può toccare soltanto la moglie, *n.d.r.*) guardando una predica in Internet. Mio padre me l'ha poi confermata», ha affermato il 16.enne ai domenicali. Il papà è da anni imam in una moschea di Basilea che, secondo quanto riportato negli ultimi giorni dalla stampa, è nota per le sue posizioni radicali. Da veri musulmani – hanno aggiunto i due fratelli – intendono continuare ad apprendere e migliorarsi: termini come «radicale» o «fondamentalismo» non hanno nulla a che vedere con ciò: «Siamo radicali perché seguiamo i precetti dell'Islam? Ma questo è un nostro dovere!», ha affermato il maggiore dei due. Il 14.enne ha ammesso di aver già condiviso sul proprio profilo Facebook video del sedicente Stato islamico (ISIS): «All'epoca avevo 12 anni, non sapevo cosa fosse l'ISIS. Per me si trattava solo di musica, mi piaceva!». Il maggiore ha aggiunto che «io e mio fratello siamo chiaramente contrari all'ISIS. L'Islam vieta infatti di uccidere civili».
La vicenda è emersa a inizio aprile dopo che la direzione della scuola secondaria di Therwil ha raggiunto un accordo con tutti gli allievi musulmani. Visto che secondo un certo insegnamento islamico un uomo può toccare soltanto la moglie, non sarebbero più stati tenuti a stringere la mano alla maestra nelle occasioni – frequenti in questa scuola – in cui si usa farlo. L'intesa era stata raggiunta dopo che i due fratelli in questione avevano rifiutato di dare la mano alla loro docente di classe. Sulla vicenda era intervenuta anche la consigliera federale Simonetta Sommaruga, secondo cui un comportamento come quello della scuola secondaria «è assolutamente inaccettabile. Nella convivenza ci sono anche questioni difficili, aveva dichiarato la Sommaruga, «ma che un bambino rifiuti di stringere la mano alla sua maestra, no, così non va! (La stretta di mano) è una cosa che appartiene alla nostra cultura».
Sull'episodio è intervenuto anche l'imam della Lega dei musulmani in Ticino Samir Radouan Jelassi. Interpellato da «Il Caffè» ha detto che queste situazioni possono essere risolte senza creare clamore mediatico. «Non ritengo che questo sia un approccio costruttivo. Inoltre, un fatto isolato non può diventare il problema maggiore dei 450 mila cittadini musulmani in Svizzera. Se vogliamo aprire un dibattito sull'Islam e sui musulmani, una questione come la stretta di mano non può essere né il centro, né il punto di partenza.»

Berna Otto feriti negli scontri del dopo-partita

Almeno otto persone sono rimaste ferite nei disordini scoppiati sabato sera a Berna al termine della quarta partita della finale del campionato di disco su ghiaccio tra la squadra di casa e l'HC Lugano. All'uscita dello stadio le due tifoserie si sono scontrate con cazzotti e lanci di oggetti contundenti. Prima e durante la partita la situazione è rimasta piuttosto tranquilla. Le cose sono degenerate al fischio finale, giunto dopo l'overtime: i due schieramenti hanno iniziato ad insultarsi pesantemente. Poi, dopo che un petardo è scoppiato nel settore della tifoseria luganese, la situazione è precipitata, con i supporter bernesi che hanno iniziato a lanciare oggetti oltre la barriera di protezione. All'esterno del palazzetto le due fazioni si sono poi scontrate: a questo punto è intervenuta la polizia che ha fatto ricorso a spray al pepe. È stata avviata un'inchiesta e gli inquirenti cercano testimoni.

Elezioni L'UDC fuori a Uri, si rifà in Turgovia

Esclusa dal Governo di Altdorf, a vantaggio del PLR – Ma cresce nel Parlamento di Frauenfeld

Nel canton Uri l'UDC non ce l'ha fatta a difendere il seggio in Consiglio di Stato guadagnato sei anni fa: nel secondo turno per il rinnovo del Governo cantonale infatti l'hanno spuntata i candidati di PLR e PS. La nuova formazione è quindi composta di tre membri del PPD, tutti rieletti al primo turno in marzo, tre PLR e un socialista.
Dalle urne sono usciti i nomi di Urs Janett (PLR, 7.248 voti) e Dimitri Moretti (PS, 4.994 voti), che vanno a raggiungere i cinque consiglieri di Stato già eletti il primo marzo: i democristiani Beat Jörg, Urban Camenzind e Heidi Z'graggen (tutti uscenti), come pure Barbara Bär (uscente) e Roger Nager (nuovo) del PLR. Nulla da fare invece per l'esponente dell'UDC Petra Simmen, che ha invano tentato di difendere il seggio lasciato libero dal collega di partito Beat Arnold: la candidata democentrista ha infatti ottenuto 4.593 preferenze. La partecipazione è stata del 40,9%. L'UDC aveva puntato a una semplice riconferma del seggio dopo aver abbandonato la speranza di raddoppiarlo, mentre l'obiettivo del PLR era di salire a quota tre seggi.
Il PS dal canto suo tremava: il seggio urano è l'ultimo che rimane al partito di sinistra nei Governi dei Cantoni della Svizzera centrale dopo che i socialisti sono stati scalzati la scorsa primavera dall'Esecutivo lucernese, in cui erano rappresentati sin dal 1959. Il 43.enne Dimitri Moretti, di Erstfeld, insegnante nel canton Zurigo e granconsigliere dal 2008, è stato presentato dal suo partito per sostituire Markus Züst, ritiratosi dopo dodici anni in Governo. Il liberale-radicale Urs Janett, 39 anni, è avvocato specializzato in comunicazione in situazioni di crisi. Siede nel Municipio di Altdorf e dal 2015 è segretario generale del Tribunale amministrativo federale di San Gallo.
L'UDC, insieme al PLR, è invece uscita vincitrice dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento del Canton Turgovia, soprattutto a scapito del PBD. È quanto emerge dai risultati definitivi pubblicati dalle autorità. Anche il PS e il PPD risultano leggermente in perdita. La partecipazione è stata del 30,4%.
L'UDC guadagna tre seggi in Gran Consiglio rispetto a quattro anni or sono, conquistando 44 dei 130 seggi. Seconda forza in Parlamento resta il PLR, che ottiene due seggi supplementari portandosi a 20. A farne le spese è soprattutto il PBD, che vede la propria deputazione praticamente dimezzata (da 5 a 3 seggi), ma perdono anche PPD (–1 seggio, a 20) e PS (–2, a 17). A differenza del PBD, tengono gli altri partiti minori: i Verdi liberali guadagnano addirittura un seggio (7), mentre Verdi (9) ed Evangelici (5) vale lo status quo.

1'000 inventions géniales du monde entier !
44e Salon International des Inventions de Genève
13 > 17 avril 2016
Palexpo-Halle 7 – 10h / 19h
dimanche 10h / 17h
www.inventions-geneva.ch
inventions Geneva